

PARLAMENTO EUROPEO

2004



2009

Documento di seduta

21.9.2005

B6-0488/2005

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito di dichiarazioni del Consiglio e della Commissione

a norma dell'articolo 103, paragrafo 2, del regolamento

da Laima Andrikiienė, Árpád Duka-Zólyomi, James Elles, Alfred Gomolka, Tunne Kelam, Bogdan Klich, Barbara Kudrycka, Aldis Kušķis, Rihards Pīks, Bernd Posselt, Jacek Emil Saryusz-Wolski, Charles Tannock e Karl von Wogau, a nome del Gruppo PPE-DE

sulle situazioni delle minoranze in Bielorussia

Risoluzione del Parlamento europeo sulla situazione delle minoranze in Bielorussia

Il Parlamento europeo,

- viste le sue precedenti risoluzioni sulla situazione in Bielorussia,
 - viste in particolare la sua risoluzione del 10 marzo 2005 sulla Bielorussia¹ e la sua risoluzione del 7 luglio 2005 sulla situazione politica e l'indipendenza dei media in Bielorussia²,
 - vista la risoluzione della Commissione per i diritti umani delle Nazioni Unite del 14 aprile 2005 sulla situazione dei diritti umani in Bielorussia,
 - visto, in particolare, il piano d'azione dell'UE volto a promuovere la democrazia in Bielorussia approvato il 23 febbraio 2005 dalla delegazione del Parlamento europeo per le relazioni con la Bielorussia,
 - vista la comunicazione della Commissione del 12 maggio 2004 sulla politica europea di prossimità (COM(2004)0373),
 - viste le sanzioni adottate dall'UE il 2 luglio 2004 nei confronti di funzionari bielorussi in seguito alla sparizione di 3 leader dell'opposizione e di un giornalista bielorussi,
 - visto l'articolo 103 del suo regolamento,
- A. considerando che, invece di migliorare, la situazione in Bielorussia si è ulteriormente deteriorata ed è ormai tale che i diritti umani vengono violati brutalmente, la Camera bassa è privata dei suoi poteri legislativi e la vita economica è controllata dal Presidente; che tali violazioni includono l'arresto di membri dell'opposizione democratica e altre forme di repressione nei loro confronti,
- B. considerando che negli ultimi anni alcuni partiti politici, 22 giornali indipendenti e più di 50 ONG filodemocratiche di diversi livelli e orientamenti politici nonché numerosi istituti d'istruzione sono stati chiusi per motivi "tecnici", che è però sempre stato evidente che si trattava di punire dette organizzazioni per aver criticato il Presidente e la sua politica,
- C. considerando che nell'aprile 2005 la Commissione per i diritti umani delle Nazioni Unite ha criticato la Bielorussia per le persistenti notizie in merito alla persecuzione e alla chiusura di organizzazioni non governative, organizzazioni di minoranze nazionali, stazioni radiotelevisive indipendenti, partiti politici dell'opposizione, sindacati indipendenti e organizzazioni religiose, nonché in merito al maltrattamento di persone impegnate in attività democratiche, anche nei media indipendenti,

¹ Testi approvati P6_TA (2005)080

² Testi approvati iP6_TA (2005)0295

- D. considerando che in Bielorussia sono all'ordine del giorno arresti e processi a sfondo politico di attivisti del movimento democratico e di giornalisti indipendenti nonché deportazioni di cittadini stranieri,
- E. considerando il 12 maggio 2005 la dirigenza dell'Unione dei polacchi in Bielorussia è stata dichiarata illegittima dal ministro bielorusso della giustizia, che una tipografia, su istruzione del governo, ha rifiutato di stampare il settimanale in lingua polacca "Glos znad Niemna" e che esemplari falsificati sono stati fatti pubblicare dal governo,
- F. considerando che il 27 agosto 2005 il regime di Lukashenko ha indetto una riunione del comitato direttivo dell'Unione dei polacchi in Bielorussia per costringere alle dimissioni i leader democratici legittimamente eletti e sostituirli con un comitato direttivo compiacente con il regime,
- G. considerando che la situazione di altre minoranze, compresi i Rom, e delle minoranze religiose si sta continuamente deteriorando e che vengono chiuse chiese protestanti mentre è vietata la Chiesa evangelica riformata,
- H. considerando che tutti gli operatori via cavo vengono perseguiti se diffondono canali stranieri non approvati dal governo Bielorusso e che, su tale base, agli operatori TV via cavo della Bielorussia è vietato trasmettere tutti i canali ucraini nonché il canale polacco "Polonia",
1. condanna fermamente gli attacchi indiscriminati del regime Bielorusso ai media, agli attivisti delle minoranze e agli attivisti nel campo dei diritti umani, ai membri dell'opposizione, ai leader religiosi e a chiunque tenti di esprimere liberamente critiche al Presidente e al regime, quali risultano evidenti dagli arresti arbitrari, dal maltrattamento dei detenuti, dai casi di persone scomparse, dalle persecuzioni a sfondo politico e da altri atti di repressione in spregio ai principi di base della democrazia e dello stato di diritto;
 2. condanna la modifica apportata dal regime Bielorusso al decreto 460 sulle regolamentazioni in materia di accettazione dell'aiuto straniero, in data 17 agosto 2005, che estende l'elenco degli obiettivi per i quali non si può accettare l'aiuto straniero; rileva che è ora vietato accettare e usare aiuti internazionali a "fini anticostituzionali", per rovesciare l'autorità, interferire con gli affari interni della Bielorussia, preparare elezioni o referendum, organizzare riunioni, raduni, picchetti o scioperi o preparare e distribuire materiale propagandistico; sottolinea che è impossibile organizzare conferenze, seminari o riunioni di qualsiasi tipo usando aiuti finanziari provenienti dall'estero;
 3. condanna la decisione del regime del 22 agosto 2005 di vietare la Chiesa evangelica riformata presente in Bielorussia da oltre 400 anni; sottolinea che la Chiesa evangelica riformata è stata proscritta perchè la comunità non aveva alcun indirizzo legale né avrebbe potuto registrarne uno in quanto le autorità l'avevano in precedenza sfrattata da tutte le sue case di preghiera, il che contravviene alla legge bielorusso sulla libertà di culto;
 4. condanna l'azione del governo nei confronti dell'Unione dei polacchi in Bielorussia in quanto la considera un tentativo di dominare la più grande organizzazione non governativa e una delle poche non ancora controllate dal governo; ricorda che il rispetto dei diritti delle minoranze si estende anche alla libertà di associazione e al riconoscimento

degli organi statutari eletti dell'organizzazione interessata; deplora il fatto che il governo controlli il giornale "Glos znad Niemna";

5. condanna la continua persecuzione di attivisti della minoranza polacca che vogliono preservare l'indipendenza della loro associazione; rileva che i più attivi vengono vessati mediante ripetute convocazioni presso la procedura e la polizia; ricorda che Angelika Borys, leader dell'Unione dei polacchi in Bielorussia (ZPB) è stata interrogata più di 50 volte nelle ultime settimane e che Tadeusz Gawin, membro fondatore e attuale vicepresidente della ZPB, è stato condannato a 30 giorni di detenzione;
6. deplora la condanna degli attivisti della ZPB Jozef Parzecki, Wieslaw Kiewlak, Andrzej Pisalnik e Andrzej Poczobut a fino a cinque anni di reclusione sulla base di falsi capi d'accusa;
7. condanna le autorità bielorusse per non aver concesso i visti di ingresso ad una delegazione di deputati del Parlamento europeo in missione d'inchiesta l'8 agosto 2005;
8. condanna la completa emarginazione da parte del regime bielorusso della minoranza Rom in Bielorussia, i cui principali diritti civili sono stati limitati; condanna fermamente le espressioni di odio nei confronti della popolazione Rom da parte dei media ufficiali;
9. invita il Consiglio e la Commissione a istituire un programma di borse di studio, visite e tirocini per attivisti che operano a livello di ONG, diritti umani e minoranze;
10. ritiene che, qualora le autorità bielorusse riescano a migliorare la situazione in materia di libertà di stampa, di assemblea e di culto consentendo così un ulteriore deterioramento, la Commissione, il Consiglio e il Parlamento dovrebbero avviare la procedura per aggiungere altri nomi all'elenco relativo al divieto della concessione del visto ad esponenti delle autorità bielorusse coinvolti in attività persecutorie;
11. ribadisce che l'ulteriore sviluppo dei rapporti dell'UE con la Bielorussia continuerà anche a dipendere dai progressi compiuti verso la democratizzazione e le riforme nel paese e dalla possibilità per i cittadini bielorusi di avere accesso a media obiettivi, liberi e trasparenti nonché dal rispetto dei diritti e delle libertà delle minoranze e religiosi;
12. invita la Commissione e il Consiglio a sostenere il comitato direttivo democraticamente eletto dell'Unione dei polacchi in Bielorussia nonché i comitati direttivi di altre organizzazioni non governative democraticamente elette, anch'esse soggette alla repressione da parte del regime di Lukashenko;
13. chiede l'istituzione di una delegazione ad hoc di alto livello da inviare in missione di inchiesta in Bielorussia e che quest'ultima riferisca al Parlamento sui risultati della sua inchiesta;
14. invita la Commissione ad accelerare l'apertura di una rappresentanza permanente dell'Unione europea a Minsk in modo da poter diffondere meglio l'informazione, coordinare i progetti e verificare la situazione in Bielorussia;
15. invita il Consiglio e la Commissione a sollevare la questione della Bielorussia con le

autorità russe in modo da definire una responsabilità comune per l'attuazione di cambiamenti democratici concreti nel paese;

16. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, ai parlamenti e ai governi degli Stati membri, alle Assemblee parlamentari dell'OCSE e al Consiglio d'Europa.